

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

## Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11. — Trimestre L. 6.  
Per l'ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si faranno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

Esce tutti i giorni  
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno  
scritte manoscritte — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea;  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenire.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## NOI E LORO.

Non so se sia vero quello che  
i giorni passati dicevano i fogli,  
vale a dire che all'Eccellenzissimo  
Caracciolo Prefetto di Roma sa-  
rebbe stato sostituito il non meno  
eccellenzio Barone, o Marchese  
che sia, onor Gravina. Sulla scelta  
non ci ho che ridire: è tal pezzo  
di prefetto quel Gravina che ri-  
empie esattamente il posto di qua-  
lunque Caracciolo.

Ma, guardate stramberia di gu-  
sti! io lo vorrei già seduto sopra  
le cose della prefettura di Roma  
e per un momento, tanto per ac-  
contentare un mio capriccio, vor-  
rei che Roma non avesse né Par-  
lamenti né Ministri, né Senatori  
né Reggia. Insomma che gli fosse  
data Roma nelle stesse stessissime  
condizioni di Bologna con un  
Congresso dentro per giunta.

Ebbene? Faccio questa supposi-  
zione perché non sono gli anni  
Domini in Bologna, sedendo lui  
sullà cosa pubblica, si raund un  
rispettabilissimo Congresso cattolico,  
e raunato appena, lasciò  
sciogliere la canea ad abbajargli  
contro con tale fracasso indegno  
d'una città che non è tutta cani.

Lui, il March. Gravina, invece  
di sgridare gli abbajatori, diede  
ordine che si partissero gli abba-  
jati. Attentavano forse quei rau-  
nati cittadini alla Monarchia?  
Tutt'altro! Facevano voti di di-  
struzione e di sovvertimento dell'  
ammirabile ordine di cose che il  
Baron Nicotera reggeva? Dio ne  
guardi e liberit! Vediamo modo,

dicevano in sostanza, di far ri-  
tornar Dio sbandito dal presente  
ordine di cose.

Il fine era di provvedere al  
quieto e regolato vivere della fa-  
miglia e della società senza sot-  
terfugi, senza congiure, senza armi  
ed armati. Al Marchese sullodato  
parve invece tutt'altro e ci mandò  
a casa.

Ora con in mano l'istessa legge,  
senza adoparsi a un Ministro  
dell' Interno lo vedremmo tanto  
volentieri a Roma con un Con-  
gresso repubblicano raccolto dal  
Municipio che gli fa tutti gli on-  
ori di casa.

Cot' quella legge in mano pri-  
ma che stretto in fascio pare a  
noi che ei avrebbe dovuto scio-  
glierlo, Caspita! Non si canzona  
la entro! Si tratta niente manco  
che di mettere il popolo nel seg-  
gio del re; si tratta di preparare  
a tempo opportuno un nuovo or-  
done di cose, che secondo noi,  
secondo i devoti alla monarchia  
sarebbe un gravissimo disordine.  
Oh! e i l'avrebbe con quella legge  
in mano sciolto davvero. Lo con-  
osciamo il Gravina. Dei Tra-  
passi ne vorrà attorno per farne  
dei Metastasii, ma permettere un  
trapasso di questa sorte ei non ci  
ha l'animo certamente. Dunque i  
repubblicani a casa.

Se non che badate che loro  
non sono noi. Noi non avevamo  
alcuni ministro dalla nostra, loro,  
se non politici, certo sono perso-  
nali amici con tutti gli attuali mi-  
-

nisti. Noi non avevamo neppur una coltellina in saccoccia e  
appena appena alcuni un bastoncino  
in mano; loro hanno fasci che  
sporgon la mannaia incappellata  
dal berretto frigio. Noi ad una  
intimazione in nome d' una legge  
del signor Gravina abbiamo preso  
il diretto per le nostre case, pro-  
testando appena; loro son musi da  
dire al Gravina: La badi a sè e  
la non ci rompi la devozione. Noi  
non avevamo l'appoggio del Mu-  
nicipio, loro l'hanno e largo ed  
abbondante... Sicchè, a farla corta,  
essi possono stare tranquillamente  
dinanzi alla Reggia a metterle in  
musica l'epicedio, per la gran ra-  
gione che le leggi sono come le  
ragnatole: i moscerini ci restano  
inretiti, i mosconi le bucano....  
Cioè, abbiamo detto male. Dob-  
biamo dire così: Quando sopra a  
queste leggi ci siede un Gravina,  
non quando le ha in guardia il  
provato galantominismo di un  
Cairolì.

## Notizie del Vaticano.

Ieri mattina la principessa Thura e Ta-  
zia, la sua famiglia e le dame del suo se-  
guito, ricevano la Sacra Eucaristia dalle  
mani del Santo Padre LEONE XIII nella  
cappella privata della stessa Santità Sua.

Una scelta deputazione Napoletana ve-  
niva ricevuta l'altro ieri nello sale del Va-  
ticano di Sua Santità Leone XIII. Il Santo  
Padre degnavasi rispondere ad un dipresso:  
Aver lui da vicino visto la fede dei buoni  
Napoletani, sin da quando era Delegato in  
Benevento, perché allora spesso si recava a  
vedere il suo amico, il compianto Cardinale  
Sforza. Da lui sapeva la esistenza di tante  
opere di più beneficenza, e fin d'allora esse

dall'infelice scrittore, questo entusiasmo  
appunto fece sì che egli prendesse af-  
fazione a Garibaldi, quasi come a pa-  
dre, gli giurasse eterna fedeltà ed  
obbedienza, e si proponesse in cuor suo di seguirlo dappertutto sinchè ne  
fosse il bisogno. E quel proponimento  
ebbe campo ad effettuarsi dappoi a  
tutta sua voglia nei fatti dell'anno  
seguente. Ma noi non dobbiamo pre-  
correre gli eventi.

Un pajo forse di giorni dacchè erasi  
diffusa la notizia che la pace era se-  
gnata, l'Adelina riceveva finalmente  
particolari notizie del suo fidanzato;  
notizie ch'essa con tutta la sua fami-  
glia attendeva da circa un mese tanto  
più ansiosamente quanto più vaghe e  
contraddittorie erano state le notizie  
della guerra, a cui ella non sapeva in  
qual maniera egli avesse prestato il  
suo braccio. Egli le partecipava l'ot-  
timo suo stato di salute, la nuova pro-  
fessione abbracciata, le cure, gli ob-  
blighi che gli incombevano: e le nar-  
rava ad un tempo la beatitudine della  
sua vita, non turbata se non dall'ama-

godevano le sue simpatie. Ora esser molto  
lieto vederlo prosperare dopo la morte di  
colui, che le aveva iniziata. Essere queste  
opere carissime alla Chiesa e maritano le  
sue benedizioni, che largamente ad esse  
impattiva.

Data la benedizione, il Santo Padre voleva  
sapere da ciascuno quale opera zelosa, e  
piacevolmente indirizzava loro una parola d'incoraggiamento lasciando baciare la sua  
mano. Il suo sguardo manifestava la soddis-  
fazione che provava nel vedersi circondato  
così domesticamente da tanti nobili cuori  
sinceramente affettuosi. Non minore era la  
soddisfazione ed il contento di tutti i pelle-  
grini.

## LA CONFESSIONE

secondo l'Esaminatore (N. 51)

(Vedi N. 98).

Ora, caro D. Giovanni, come siete così  
cangiato? Che nel tempo passato abbiate  
finito di credere, siete stato un ipocrite, un  
impostore per riuscire a farvi ordinare prete,  
non voglio credere. Farei torto a quella  
lealtà, di cui fate così nobile professione.  
Duoque avete trovato delle ragioni, e così  
forti da distruggere tutti quegli argomenti  
che fondarono questo dogma, per cui, oltre  
all'averlo abbandonato come superstizione,  
vi siete messo a combatterlo come contrario  
alla ragione, alla religione, alla mor-  
alità. Convien ben dire che abbiate fatto  
delle scoperte molto significanti, degli argo-  
menti proprio apodittici per esservi indotto  
a fare un così enorme trapasso. Siete dunque  
in dovere di metterli fuori, giacchè volete  
disingannare il mondo, che crede ancora, e  
lo avete veduto anche qui in Udine per le  
passate Feste, credere alla Confessione o va  
ancora a sgretolare le grate dei confessionali.  
Non dite dunque che tocca a noi a provare  
la credenza di questo dogma, e la conse-  
guente pratica nella Chiesa. La cosa parla  
da sè: andate in tutte le Chiese cattoliche  
del mondo, e vi troverete i confessionali.  
Dimandate se l'è molto tempo che sussi-  
stono, e vi si risponderà che ci sono sempre  
stati (cioè se non sempre quelle capannucce

rezzza dell'esserle lontano, amarezza  
che si faceva non di rado più forte  
dal conoscere come l'assenza per allora  
non toccherebbe al suo fine. La con-  
fortava ciò non di meno a sperare:  
aggiungendo che forse nella vognante  
primavera i destini del Veneto avrebbero  
finalmente cambiato aspetto: questo  
almeno era il fermo proposito di chi  
guidava le faccende. Passasse intanto  
il prossimo autunno e l'inverno istante-  
mente, pensando a lui, com'egli pen-  
serebbe a lei fin che gli bastasse la  
vita.

Questa lettera di cui noi non ab-  
biamo dato che un brevissimo santo,  
letta e riletta almeno una mezza doz-  
zina di volte e commentata con tutta  
la sottigliezza dell'affetto, fu un vero  
ristore per la giovanetta: la quale,  
(era ben da aspettarsi!) pensò di darvi  
tosto risposta. E il carteggio così co-  
minciato andò innanzi, non ostante  
certe piccole traversie postali, ed ebbe  
continuazione per un bel pezzo.

(Continua)

## APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

## SILENZIO SCIAGURATO

## STORIA CONTEMPORANEA

Il nostro giovane tocca appena, da  
quella parte che accennammo, la terra  
sospirata, aveva già preso il suo par-  
tito: avviatosi cioè per la via di Pia-  
cedenza e di Lodi a Milano, s'era pre-  
sentato a farsi ascrivere nel corpo dei  
cacciatori delle Alpi. Ed erano quelli  
i giorni in cui Garibaldi sfuggendo con  
singolare audacia all'assidua e sicura  
vigilanza d'un generale austriaco, dopo  
un accanito combattimento coi nemici,  
alla testa di pochi soldati e sprovvisto  
d'artiglierie, era entrato vittorioso in  
Como. Non pensava Gerardo al  
sangue freddo, al coraggio, alla con-  
stanza di cui assolutamente doveva  
essere fornito chiunque volesse segui-  
tare i passi di quell'uomo che si rideva  
dei pericoli, che ardava anzi incontro  
ad essi con un ardimento e un'anne-

di legno, almeno l'uso della Confessione, che è ciò di che si tratta). Intervenuto ai Catechismi, ascoltate i predicatori, o sentirete dappertutto ripetere le stesse dottrine sul Sacramento della Penitenza, le condizioni per ben riceverla, la necessità del medesimo per salvarsi e l'efficacia divina di quella parola pronunciata dal Sacerdote: *Ego te absolvo*. Nessuna lagranza poi per questa pratica, quanunque gravosa, nessun biasimo su chi l'ha introdotta, nessuna differenza tra paese e paese intorno alla dottrina e all'uso di tal Sacramento. Ora, se fosse stata istituita da qualche innovatore, se ne saprebbe il nome, il tempo e il luogo; si sarebbero sentite tante proteste contro chi avesse voluto imporre questo ingiusto gioco ai Cristiani. Resta dunque che la sua istituzione sia divina, come la Chiesa Cattolica ha sempre creduto, e voi colla medesima, almeno finché foste ordinato prete. E allora voi credevate colla Chiesa Cattolica che non tutto quello che è stato rivelato da Cristo si trova scritto nel Vangelo e negli altri libri del nuovo Testamento, e ne adducevate per prova le parole di S. Paolo ai Tessalonicesi: *Siate costanti, miei fratelli, e riteneate le tradizioni che avete apprese dai miei discorsi e dalla mia lettera*. Poi sapevate rispondere agli avversari, che la Chiesa è la sola interprete legale, giuridica, autoritativa del senso dello Sacro Scritto e della dottrina scritta, go tramandata a voce, e che le questioni cogli eretici non si debbono trattare colla sola Scrittura, lettera morta, che non può da sè sciogliere le difficoltà che insorgono sul senso delle sue parole, come non basta da sè il Codice civile per decidere le liti che insorgono tra i cittadini, ma vi fa d'uopo di un interprete vivo e parlante, quale è il giudice. Voi sapevate opporre agli impugnatori dei dogmi cattolici l'argomento usato da Tertulliano nel libro *De prescriptionibus* per confondere gli eretici dei suoi tempi, adducendo contro di loro il possesso, in cui era la Chiesa, di quella dottrina che professava, ricevuta già dagli Apostoli, e che le dava il diritto di ritenere anche per questo solo che era sempre stata da lei professata, rigettando su di loro l'obbligo di dimostrare che fosse stata, come pretendevano, alterata: il qual argomento serviva per due secoli, molto maggior valore ha al presente che se ne sono aggiunti in suo favore altri sedici o diecicento.

Sstanti le quali cose, quantunque dicate, che spetta a noi a fare la parte positiva, che sarebbe di provare la divina istituzione del Sacramento della Penitenza, o Confessione (cosa però che hanno fatto mille e mille scrittori cattolici, come sono, oltre il Bellarmino, che voi conoscete, il suenin *De Sacramentis*, il Natale Alessandro, Draeven, Tournely, Mazzarotti *Il buon uso della Logica*, e tanti altri, che hanno raccolte le testimonianze dei Santi Padri e scrittori di tutti i secoli fino al 2<sup>o</sup> ed al 1<sup>o</sup>); tuttavia noi abbiamo tutta la ragione, specialmente contro di voi, che vi dichiarate prete, di incitarvi a cavar fuori dal vostro arsenale tutte quelle armi, con cui minacciate di romperci la testa; (*Supplemento*, ecc.), ossia che ci proviate che a giusta ragione avete abbandonata la Chiesa cattolica, e che avete proprio scoperto che essa è, ed è sempre stata in errore. Altrimenti diremo che le vostre fanfaronate son spaccionate da buffi spacciamenti, e che ben tutt'altro motivo che l'avere scoperta la Confessione come irragionevole, superstiziosa, immorale vi muove ora a combatterla.

(Continua).

X.

### Nostra corrispondenza

Firenze, 1 maggio.

.... Avrai anche ragione; ma assicurati, amico mio, ora una corrispondenza da Firenze non ti serve a nulla: non ti compensa le spese di posta. Se avessimo in casa o meglio sulla groppa la Capitale fortunatissima del nostro acifortunatissimo regno, allora capirei la necessità di aver qui un ficanasò più o fiorentinamente frivolo che ti raccogliesse per il giornale la braca e il fatterello. Ma ora della Capitale non abbiamo che i chiodi e chiodi così ad dentro ficcati che l'uomo s'ha ancora a trovare che voglia prendersi la fa-

stidiosa bega di levarneli. Senti: Vuoi che di debiti mi metta a discorrere coi tuoi lettori? Ma santi idioti l'è un tormento cotesto che non lo vorrai certo dare a' tuoi amici, perché ne siamo tutti tanto addentro che a sentirne discorrere ci va il sangue in acquerello. Fra tante prove che di questa naturale avversione ad ogni discorso di debiti hanno gli uomini, guarda qui noi. Tu lo saprai o l'avrai sentito dire lo sproposito di danari che ha a dare altri il vostro Municipio. Quando il buon Peruzzi che, come i suoi antichi, è più bauchiere d'Inghilterra che di Firenze, ebbe a dire quella dolorosa parola: Raccomandiamoci a Dio, perché noi siamo lì; ebbe il popolo rimasto sgioriato come prima e non se ne dette per inteso, e il resto, tutta quella lunga e larga caterva di professorini e professoroni che al tempo d'estate si bagnano in Arno, per isviare la morta, voglio dire, il discorso e la melanconia de' grossi chiodi dell'Ecc.mo e Colend.mo Sigor Comune, si mise a discorrere... indovina di che? non l'apporresti alle mille; si mise a discorrere di donne. — Eh!!! — Preciso, amico mio; di donne. Cioè, mi spiego: si mise a trattare sulla educazione della donna. Ma ti pare? Eppure vedi questa intromissione della donna fra i debiti del Comune venuta opportuna, più opportuna assicurati, che il cacio su maccheroni senza un po' di sughillo; per la gran ragione che l'uomo indebitato ha una rabbia maledettissima a discorrere di debiti. E sfido io! fra debili e donne, anch'io preferisco discorrere dell'educazione della donna.

E la questione incominciata al circolo filologico con la proposta d'un ginnasio femminile (che allora si potrebbe, a scanso d'equivoci, chiamare addirittura ginecico) da persone rispettabilissime e continuata poi nella *Nazione* e nella *Gazzetta d'Italia* m'ha l'aria di riuscire a un lungo e a un forte battibecco. Figurati! scesero in lizza delle cospicue signore e fra l'altre un inglese di qui e una fiorentina d'altrove. L'inglese batte a dire: Rispecchiatevi nelle donne inglesi e vedrete che stangone rubeste e rubicoude. Sempre tra' dotti nei saloni e tra i Pari nelle anticamere dei Gabinetti. Le sentirete discorrere di tutto e bene, le udrete metter lingua con pari sicurezza e in una questione di politica e in una questione zoologica, poniamo, sulla generazione spontanea ad uso Darwin. Ma, sicuro! che per aver questa sicurezza è necessaria una larga istruzione; quella istruzione appunto che si dà in Inghilterra, alle donne inglesi.

Invece la donna italiana che ribatte l'inglese domanda così socraticamente: Mi dica *Lady*, riescono poi quelle dotissime signore mamme di garbo? — O, signano senza dubbio anche le mie compaesane... — Grazie tanto: domandavo, se colassù basano la educazione dei figli sulle teorie spontanee ad uso Darwin? — Li mettono in mano d'aje provate. — Sicché le mamme inglesi son mamme perchè fanno, non perchè educano i figli. — Qui da noi invece ci piace il farselli e l'educarseli. — Ma per educarli voi non avete l'istruzione che ha la dama inglese. — Sarà anche vero: ma tutto quell'abbarbaglio di scienza ad una mamma fa proprio di bisogno?

E qui con senno tutto pratico entra a discorrere cotesta Gentildonna dell'ufficio delle mamme e del grado di cultura che a tale ufficio occorre alla mamma. Nel Circolo filologico il prof. Cammarota e il prof. Barzelotti la vogliono uno più uno manco istruite nel greco e nel latino, nelle scienze fisiche e nelle matematiche. E la Gentildonna risponde a tutti: Troppo grazie, S. Autonio! A una mamma non occorre tanto, e facendo così abbiamo la letterata, la scienziata, dalle quali, dico io, *libera nos Domine*.

Una signorina, che fra poco andrà a marito, dopo d'essere stata col suo sposo a sentir una di coteste chiacchere rate dottissime al Circolo filologico gli

domandò: Gli è proprio vero, cuor mio, che ad essor mamma buone coi figli faccia bisogno di tanto greco e latino, di tanta fisica e matematica? E lo sposo giovane di resto sentire ridendo le rispose: No, no, cara mia; mettiti il cuore in pace. Coi figli che al Signore piacerà darceli diportati come con voi altri s'è diportata la mamma tua e farai ottimi allevi.

Quella mamma io la conosco. Ha una sufficiente istruzione, e sa tenere a chiacchera una modesta conversazione senza annoiare. Dice continuamente a chi l'invita ad andar fori: Casa mia, casa mia, benché piccola tu sia, tu mi sembri una badia. Ha avuto cuore egregio e delicatissimo coi figli suoi quand'era piccolini: faceva lei tutto: li ripuliva, li educava cristianamente; con senno materno vegliava alla istruzione che i maestri scelti da lei dopo maturo esame gli impartivano. Se li voleva sempre attorno quand'era studiavano; ed ella là zitta e con la calzetta o coi vestitini a rattopparli, a rimendarli, o a rimetterli a nuovo. A qualche raro divertimento o spasso, se la vedevi, con la corona dei figli suoi, sicché ognuno avrebbe potuto dire: Questa madre è qui per dar aria alle sue gemme preziose, e basta. Ora questi figli son grandi, hanno posti segnalati nella società e fanno ottima figura per bontà di cuore, eccellenza di mente. Due figlie son due perle di giovanette che hanno tutte le costumanze della mamma; e figli e figlie chi li pratica dice: Che gioie di giovanini e la mamma compiacendosene maternamente dice: Me li sono rallevati io.

Dì il vero, amico, se invece del ginnasio femminile quei dottissimi professori pensassero al modo di moltiplicar all'infinito di coteste mamme non risparmierebbero più fatiche e non farebbero opera più utile? Se invece di aprire questo largo studio per le ragazze insegnassero a far più calzette e rattoppi e rammendi alle ragazze, castigando severamente quelle che non sapessero far da massai aggabrate, da pazienti padroncine di casa, non ti parrebbe cosa migliore? Io conobbi una donna che sapeva descrivere una scena domestica. Credeva l'avesse ritratta da casa sua e me ne compiacevo. Ma che? ho domandato come sarebbe quegliegrigia scrittrice la padrona di casa; e m'hanno risposto: La casa e la famiglia più scombugiata non si è vista più dalla torre di Babele in poi. Sicché, per finirla, concludiamo: Meglio una buona mamma, che attenda ai figli senza saper di greco e di latino, di fisica e di matematica, che una mamma letterata che li scodelli libri e figli promiscuamente. Addio.

Crisalus.

### LA MEDIAZIONE DELL'ITALIA

nella questione anglo-russa.

L'insipienza del Governo italiano, sia esso composto di destri, oppur di sinistri, di moderati, o di sbracati, è divenuta proverbiale; e i posteri, leggendo nella Storia i suoi fatti, meraviglieranno, come, in tanta boria di progresso, e tanto vantata ricchezza di lumi, siano qui accaduti certi fatti, che altro non attestano se non quanto sia vuoto il cervello, di chi ci governa. Quello che ha esso potuto fare colla forza bruta, lo ha fatto e lo fa, come il massadiero in mezzo della via; ma un atto di senno politico, anche secondo le sue rivoluzionarie teoriche; un atto che vera civiltà dimostrò, non lo ha, in pressoché venti anni di sua fatale esistenza, giarmai fatto e non lo fa, quanunque opportuna occasione gli si porga. Anzi ogni di ne fanno delle più marchiane: onde si può ad esso applicare l'*abyssus, abyssum invocat*. Uno Stato nuovo, e che, sì regge a mala pena sui trampoli, dovrebbe con ogni studio evitare di mischiarsi nelle cose del di fuori: massime in quelle, che sono pregne d'imprevedibili complicazioni, le quali potrebbero a forza con-

durlo colà, dove non gli conviene, e molto meno dovrebbe andare. Che la Germania, o invitata o spontaneamente, si sia intronizzata mediatrice nella questione, che tra la Russia e l'Inghilterra si agita, è cosa naturale; imperocchè essendo stata essa lo zolfanello della guerra d'Oriente, deve per proprio interesse, in maschera di mediatrice, cacciarsi a sostener le conseguenze di essa; tanto più che non ha peranco raggiunto l'occulto suo compito, il quale è quello d'impegnare, quando che sia, l'Austria contro la Russia, per avere libertà di ricavalcare la Francia con tutto il suo sforzo, e nell'istesso tempo di battere di bel nuovo l'Austria con triplici eserciti. Questo abbiamo detto altre volte, e vogliamo riconfermare il nostro convincimento che la questione e la susseguente guerra d'Oriente non è avvenuta, se non per tortuoso disegno della massoneria, di cui principale ministro è il Principe di Bismarck. Ma, tornando al tema, non sappiamo d'aver scorgere per qual serio interesse siasi, a quel che ne asserisce la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, e un dispaccio del 26 da Parigi, intromessa l'Italia nell'odierna questione, se non solo perchè, condannata a servir sempre o vincitrice o vinta, ha dovuto eseguire i teutonici ordini del suo balio l'uomo di ferro e di sangue.

L'ufficio di mediatrice è sotto tutti i riguardi inopportuno per l'Italia. Essa ha i suoi interessi di commercio e di traffico contrari affatto a quell'ufficio; onde riesce la sua mediazione sospetta, e fa chiaro esser essa in lega con la Germania, abbastanza sospetta di parzialità verso la Russia. E questo è un grave danno per essa, di cui risentirà in appresso le conseguenze. Convien pertanto dire che i satelliti muovano, secondo che gira il pianeta.

L'Italia è nella questione d'Oriente interessata quanto le altre occidentali potenze e più delle altre ancora; quindi non può volere nessuna delle conseguenze, che scaturiscono dal trattato di Santo Stefano, eziandio per la sua posizione geografica, del tutto esposta alla libidine del nuovo occupatore del Bosforo; e perciò, piuttosto che introdursi mediatrice, (una volta che, pel ruzzo, di comparire quella che non è, voleva entrare nella contesa) non dovere se non dalla parte d'Inghilterra schierarsi. Al che la spingevano l'interesse, la sua futura sicurezza, e la convenienza. Cosa mai reclama l'Inghilterra? In sostanza non altro reclama se non che venga rispettato e tenuto come vivo e in pieno vigore il trattato di Parigi; onde si debba quello di Santo Stefano avere per nullo, irrito e casso in tutte quelle sue parti che offendono il trattato di Parigi. Ora, l'Italia non ha in ciò l'interesse stesso dell'Inghilterra? Non combatté anche essa nel 1856 contro la Russia? Non le impose anch'essa quel trattato? Non lo firmò anch'essa colla Francia, coll'Austria, coll'Inghilterra? Or come oggi scouose il proprio fatto, e si accoglia ed anzi in unione alla Germania, propone contro il suo interesse, di rivedere e modificare il fatto proprio in rispetto del trattato di Santo Stefano, che tronca i nervi a suoi interessi in Oriente, e minaccia la sua libertà, la sua indipendenza e la stessa sua esistenza?.... Che importa? Raini pure l'Italia, purché trionfino gli interessi massonici. La mediazione perfetta dell'Italia, che si sarebbe rivolta piuttosto all'Inghilterra di quello che alla Russia, non deve stimarsi se non un gioco d'attollo di Bismarck, al solo scopo di acquisire nuovo tempo a favore della Russia, percosso e rotta, più che altri non creda.

### Notizie Italiane

Camera dei Deputati — (Seduta del 2 maggio.) Procedesi alla nuova votazione a scrutino segreto sopra i progetti discussi ieri.

Terminato lo scrutinio si convalidano le elezioni dei Collegi di Pavia, Iseo, Catanzaro,

Comacchio, Lacedonia, 1º Collegio Ravenna e 2º Modena.

Si annunciano interrogazioni di Griffini Luigi sopra l'intenzione del guardasigilli circa la ripresentazione del progetto di riforma al procedimento sommario; di Nicotera, riguardo al contegno del Ministero rispetto al Congresso repubblicano tenutosi a Roma e a quanto cadde a porta San Pancrazio il 30 aprile; di Tolani circa gli intendimenti del Governo per assicurare l'esecuzione delle leggi regolatrici il matrimonio, specialmente dopo le recenti manifestazioni della Sede pontificia.

Dallo scrutinio risultando poi che la Camera **non si trova in numero**, si ordina la pubblicazione del nome degli assenti e si scioglie la seduta.

**Senato.** (Seduta del 2). Riprendesi la discussione del trattato di commercio.

Popoli G. dice che il trattato è contrario ai principi della libertà economica e, un trattato fiscale, voterà contro perché trascura i bisogni dell'agricoltura.

Desanctis presenta il progetto di Legge sulle conservazioni dei monumenti.

Angioletti annuncia un'interpellanza circa la posizione fatta per la giubilazione di ufficiali-general, ai colonelli, e trascurata le promozioni del maggio 1877. L'interpellanza si svolgerà domani.

Rossi A. analizza il trattato del 1863, ed i suoi risultati, e li giudica poco soddisfacenti; teda gli autori del trattato del 1877, il quale avesse molti errori dei trattati precedenti. Voterà il trattato, e raccomanda che non si facciano altre proroghe al trattato attualmente vigente.

La discussione continuerà domani.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 contiene: *Notizie nell'Ordine della Corona d'Italia*.

R. Decreto col quale si approva la Convenzione stipulata fra il governo e le Amministrazioni provinciali e comunali di Catania, per la quale si obbligano alle spese d'impianto o di mantenimento di un Osservatorio astronomico sul monte Etna.

R. Decreto che regola la scelta degli ufficiali del Genio navale chiamati a far parte del Consiglio superiore di marina.

R. Decreto che approva il regolamento dei Comuni della provincia di Arezzo per la tassa comunale sul bestiame.

Nome e promozioni sulla proposta del ministro della guerra, delle finanze e dei lavori pubblici.

Il Bersagliere biasima la condotta dell'on. Zanardelli verso il Congresso repubblicano. Dice che si doveva permettere, ma nello stesso tempo sorvegliarlo, affinché non escisse dai confini legali come accadde ieri.

L'Ossegnatore Romano pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice con cui si proibiscono cinque opere, tra le quali:

« La Chiesa e lo Stato del Minghetti; « La Chiesa cattolica e l'Italia, Storia, ecclesiastica e civile dalla venuta di San Pietro in Roma fino al defunto Pontefice, di Gervatti Giuseppe, canonico penitenziere della cattedrale di Novara.

La *Riforma* annuncia che l'on. Zanardelli ha dato ordine che siano restituite alle rispettive Società le bandiere che furono sequestrate in occasione della commemorazione di Mentana. I procedimenti penali che si erano iniziati a causa di quelle bandiere, sono stati messi agli archivi stante il decreto d'amnistia promulgato per l'esaltazione del Re Umberto I.

Il Congresso repubblicano ha approvato un ordine del giorno concordato tra i vari proponenti circa l'istituzione di un Comitato direttivo del partito, composto di delegati delle Consociazioni regionali; Comitato che dovrà nel suo seno nominare una direzione centrale composta di tre membri.

Al Comitato è demandato l'ufficio di eseguire le deliberazioni del Congresso, che ora viene tenuto, o di convocare il successivo.

Fino a che non vengano dalle Consociazioni regionali nominati i membri del Comitato direttivo, le funzioni di queste saranno esercitate da una Commissione di tre membri nominati dal Congresso.

Ieri mattina nel Congresso venne discusso circa ai mezzi di attivare, su terreno comune a tutte le sezioni, l'azione del partito repubblicano.

Secondo l'avviso del Comitato promotore, le Associazioni dovranno far contribuzioni di danaro da affidarsi al Comitato direttivo.

A questo spetterebbe di agitare, dal punto

di vista delle idee del partito, le più importanti questioni politiche ed economiche promuovendo meeting facendo pubblicazioni popolari da distribuirsi gratis ad al massimo buon mercato; si dovrebbe anche occupare di sollecitare dai municipi la istituzione dei tiri a segno.

Su questo terreno impegnasi una discussione assai viva. Le idee sovraesposte vengono in massima accettate nei vari ordini del giorno presentati alla presidenza.

La seduta viene levata, affine di dar agio di accordarsi ai diversi proponenti.

— Si dice che i discorsi pronunciati sulle province irredente in seno al Congresso repubblicano ed alla dimostrazione a porta San Pancrazio abbiano provocato serii reclami da parte degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Francia.

— Funfulto assicura che pendono trattative di un carattere importantissimo fra i governi d'Inghilterra, di Francia e d'Austria. Il governo del Re, persuaso oramai dell'inefficacia di qualsiasi mediazione fra le Corti di Peterburgo e di Londra, avrebbe abbandonate le premurose sollecitazioni fatte nei giorni scorsi per ottenere l'intervento della Grecia alla Conferenza, oramai poco probabile.

Seri il ministro per gli affari esteri ebbe un lungo colloquio col l'ambasciatore di Russia.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Notizie religiose.** Domani Sua Eccellenza Ilma e Rma il nostro Arcivescovo parla per Nespolo, ove consacrerà Domenica 5 quella Chiesa Parrocchiale.

**Opuscoli e nozze.** Abbiamo avuto sotto gli occhi i due recenti opuscoli usciti da tipografie udinesi in occasione delle auspicate nozze di Pietro Conti e Maria de Fonti-Moro. Uno degli opuscoli ha per titolo: « Pasticcio » del Sacerdote Tommasino Christ, che ah! fu colto da morte pochi giorni innanzi che le didascalie sue prosse, e le sue rimembranze messe in ottava rima fossero potuto leggere al banchetto nuziale. L'altro dedicato agli sposi dal signor V. T. e col titolo: « La mente degli italiani dopo il disastro di Novara », è uno studio sintetico dell'azione politica di quei tempi, a cui si rannoda il disastro stesso. Non è qui il caso di fare riviste e critiche di questi opuscoli di occasione: memorj però delle speciali attinenze avute l'anno scorso col signor Conti, al cui distinto ingegno il Clero ed il Circolo della Gioventù Cattolica Udinese affidava l'opera giustamente lodata e premiata dei doni presentati al S. P. Pio IX nel suo Giubileo Episcopale, profitiamo di questa circostanza per offrirgli i nostri sinceri auguri. Uniamo poi speciali rallegramenti, perché fra i molteplici doni stati offerti alla Sposa, appariva nella sua semplicità bella e preziosa, una memoria consistente in una medaglia, a quanto ci assicura persona degna di fede dallo stesso S. Padre Pio IX inviata alla sposa quando fu reso consapevole per mezzo di riguardevole personaggio delle future nozze Conti - De Fonti - Moro.

**Annegamento.** Nel pomeriggio del 27 aprile in Dogna (Meglio) la fanciulla M. M. d'anni 4 cadde nel fiume Fella transitando il ponte che v'è sopraposto. Certo, Vietali Leopoldo d'anni 39, di Dogna, appena accortosi si slanciò nella corrente, ma ciò nonostante la fanciulla fu da lui estratta cadavere.

**Imprudenza.** Il 28 aprile in Castelnuovo (Spilimbergo) mentre certe U. E. maritata C. e D. M. stavano preparando una saccia da viaggio, la prima rinvenne nel cassetto dei vestiti del marito un revolver, e, presolo in mano, credendolo scarico, lo scagliò contro l'altra e la colpì alla masella destra, senza però che il proiettile intaccasse nessuna parte ossea.

**Nuovo ufficio postale.** Il 1 maggio è stato aperto in S. Giovanni di Manzano un ufficio postale.

**Nuove Cartoline postali.** Si annuncia prossima la ristampa di nuove cartoline postali da 10 centesimi per uso privato: saranno di cartoncino bianco di egual consistenza delle antiche e avranno l'impresa del francobollo di color rosso-bruno.

Le nuove cartoline porteranno l'effigie di S. M. il Re Umberto I.

## Notizie Estere

**Inghilterra.** Il sig. Hardy, ministro degli affari indiani assiste il 29 all'apertura di un nuovo club di conservatori a Bradford. Rivolgendosi ad un numeroso uditorio, riunito la sera stessa, fece allusione alla crisi orientale, osservando che il trattato del 1858 fu ratificato nel 1871 e vi fu aggiunta la clausola che nessuna potenza potesse farvi nell'avvenire nessuna alterazione senza il consenso generale. Ecco qual è il punto sul quale insiste il governo inglese. Il trattato di Santo Stefano, disse il signor Hardy non contiene nessun elemento di pace duratura, ed abbiamo il diritto di chiedere che ogni più piccola parte di quello sia sottoposta alla discussione di un congresso.

La regina ha fatto sapere che fra breve indicherà il giorno in cui ad Aldershot avrà luogo una rivista del primo corpo d'armata, il quale è adesso in pieno assetto di guerra.

— A Portland si riuniranno le navi preparate a costituire la flotta della Canale e del Mare del Nord, ed in quel porto verranno subito inviate le navi guardacoste e quelle a torri. Non è ancora stato nominato l'ammiraglio al quale verrà affidato il comando della nuova flotta.

**Questione del giorno.** Un telegramma da Berlino al D. Telegraph dice che la Germania ha proposto che le potenze maggiormente interessate alla soluzione della questione orientale prima di entrare in Congresso cerchino d'intendersi sopra alcuni punti essenziali; ed un altro dispaccio da Vienna al D. News annuncia che « il gabinetto di San Giacomo pare stia preparando una sorpresa al mondo, che cioè abbia intenzione di mandare gli inviti per una conferenza da tenersi a Londra. »

Lo Standard da Vienna, 29 il seguente dispaccio:

« L'istinto del pubblico, qui come altrove, sente che la guerra è inevitabile, ma i diplomatici rimangono ancora tenacemente accollati alle speranze di pace. Non vogliono ammettere che si tratti di un caso disperato. L'Inghilterra e la Russia hanno discusso il piano di ritirare le loro forze da Costantinopoli e quello di riunire il Congresso, sperando a fondo nelle risorse dell'arte loro. I diplomatici dicono che questo è un gran fatto e che riusciranno colla loro abilità a trovare un compromesso il quale soddisfi all'onore e garantisca la pace. »

— Si ha da Costantinopoli che l'Inghilterra consiglierebbe alla Porta di non opporsi alla occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria.

— Lo Standard riceve da Berlino, 29 questo telegramma:

« Essendo imminente l'invasione della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, il governo italiano si è deciso ad inviare le sue truppe sulle coste dell'Albania. »

## TELEGRAMMI

**Parigi.** 1. Da due giorni è sensibilmente aumentato il numero dei forastieri. Tutti gli alberghi sono pieni. Malgrado la pioggia, Parigi è in festa ed offre uno spettacolo imponentissimo, indescribibile. La città è tutta imbandierata. I forastieri giunti fin oggi si fanno ascendere ad oltre 200.000.

L'inaugurazione dell'Esposizione riuscì splendissima. Vi assistevano ottanta mila invitati. Il presidente della repubblica, maresciallo Mac-Mahon, accompagnato da un brillante stato maggiore e dai ministri, fu solennemente ricevuto al Trocadero dalle Commissioni espressamente incaricate. Il principe Amèdeò e il principe di Galles furono accompagnati al palazzo dell'Esposizione dalle carrozze di gala del maresciallo Mac-Mahon scortato da squadroni di cavalleria. Al loro ingresso, i principi stranieri furono accolti festosamente. Il presidente della repubblica accompagnava il principe Amèdeò e si fermò con esso vari minuti dinanzi la sezione italiana, visitando attentamente i lavori esposti. Il maresciallo rivolse parole lusinghiere agli artisti italiani Monteverde e De Marchi. La sezione italiana è quasi completamente ordinata. La folla ammira con particolare compiacenza le sculture e i mobili artistici della sezione italiana. La pioggia continua. Si fanno nondimeno straordinari preparativi per la illuminazione di questa sera.

**Vienna.** 2. I ministri maghiari si saranno qui di ritorno venerdì. Si annuncia che le trattative fra Austria e Russia sono prossime a riuscire. L'Austria domanda nondimeno una garanzia dalla Germania, garantiglia che questa potenza rifiuta di dare.

**Pietroburgo.** 2. Lo Czar, rispondendo ad un Ambasciatore, disse: « Io non volevo la guerra, ma vi sono costretto. La Russia ha fatto molti sacrifici per la libertà dei cristiani ed in onore del Regno. »

**Londra.** 2. Fu stabilita la riduzione delle navi mercantili inglesi in battelli incrociatori.

**Vienna.** 2. Attendesi una manifestazione sulla politica estera dal club progressista del Reichsrath. Coronini proporrebbe un indirizzo ch'adento l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

**Londra.** 2. La Reuter ha da Costantinopoli: Totleben non ha potuto raggiungere l'accordo circa la simultanea ritirata dell'esercito russo e della squadra inglese.

**Bombay.** 1. Un secondo distaccamento di truppe indiane è partito per Malta.

**Parigi.** 1. Illuminazioni generali, spontanee, splendidissime. Spettacolo entusiastico. Grandissima affluenza. Calma perfetta.

**Vienna.** 2. La situazione diplomatica peggiora. Gli armamenti continuano in così vasta scala da far apparire imminente lo scoppio delle ostilità. Migliorano le prospettive circa lo accordo austro-ungarico. Le delegazioni saranno convocate probabilmente per il 18 maggio. I membri della sinistra propongono un indirizzo alla Corona per esprire la situazione interna ed estera. Il barone de Fluck scrive una lettera al Tagblatt montando la notizia concernente la sua missione nell'eventuale occupazione della Bosnia.

**Londra.** 2. Beaconsfield, che diventa sempre più popolare, temporeggia nelle trattative. Anche saranno compiuti i concentramenti militari. Un indirizzo diretto alla Regina approva la guerra per difendere l'onore e l'indipendenza nazionale. La questione dello sgombero di Batum si fa più urgente e potrebbe dare appiglio allo scoppio delle ostilità. L'ammiraglio Sarterius è designato a comandare la flotta del Baltico.

**Pietroburgo.** 2. Il Giornale di Pietroburgo in occasione del discorso di Hardy a Bradfort attacca la politica inglese, accusandola di contraddizione, poiché mentre dichiara di difendere il trattato del 1858, lo viola col invio della flotta ai Dardanelli. La Russia considera svincolata da impegni che altri violano. Dopo la guerra che produsse nuovi diritti e doveri, non havvi motivo a ricordare questi impegni. La Russia è prima a desiderare il Congresso, e l'Inghilterra è sola ad impedirlo.

**Londra.** 2. Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo, che fu ordinata la formazione di 48 nuovi battaglioni; tre brigate d'artiglieria con 144 cannoni sono pure in via di organizzazione.

**Palermo.** 2. Sono giunti Corle e Palivacini. La folla fece al Prefetto una calorosa dimostrazione.

**Costantinopoli.** 2. Chakiev'ipascià fu nominato ambasciatore a Pietroburgo, e Sambon venne nominato ambasciatore russo a Costantinopoli. I Russi occuparono Pravadi fra Sciumla e Varna. Una ventina di battaglioni turchi trovansi ancora a Varna, altrettanti a Sciumla. Il Consiglio dei Ministri terrà seduta per organizzare l'esercito della difesa.

**Roma.** 2. Recandosi il papa per ragioni di salute e per consiglio dei medici a villeggiare a Castel Gandolfo, non vi si faranno nuovi preparativi per riceverlo. Non lo accompagneranno che il cardinale Franchi e i prelati segreti.

**Napoli.** 2. Il Vare è va riscendendo nella sua opera della riconciliazione degli animi. Anche la stampa prima ostile a lui va calandosi, avendo fatta buona impressione la nomina di quei subcommissari che son finora conosciuti.

**Bucarest.** 2. Il Lloyd trasporta i prigionieri turchi. Il paese è invaso da 56.000 Russi, che vanno tuttodi ingrossando.

## NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

## Osservazioni Meteorologiche

Venezia 2 maggio	
Rend. cog'l int. da 1 gennaio da	78.00 a 78.70
Pazzi da 20 franchi d'oro	L. 22.22 a L. 22.24
Piorni austri. d'argento	2.42 - 2.43
Banconote Austriache	2.26, - 2.26.12
Value	
Pezzi da 20 franchi da	L. 22.22 a L. 22.24
Banconote austriache	226, - 226.50
Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	5, -
• Banca Veneta di depositi e conti corr.	5, -
• Banca di Credito Veneto	5.12
Milano 2 maggio	
Rendita Italiana	78.60
Prestito Nazionale 1868	-
• Ferrovie Meridionali	-
Cotonificio Cantoni	173, -
Obblig. Ferrovie Meridionali	244, -
Pontebbane	376, -
Lombardo Veneto	260.75
Pezzi da 20 lire	22.18

Parigi 2 maggio	
Rendita francese 3 0/0	72.50
• 5 0/0	108.45
• Italiana 5 0/0	70.80
Ferrovia Lombarde	145, -
• Romane	68, -
Cambio su Londra a vista	25.14.12
sull'Italia	10, -
Consolidati Inglesi	94.13.16
Spagnolo giorno	13.11.8
Turca	8.11.8
Egitiano	-
Vienna 2 maggio	
Militare	204, -
Lombarde	70, -
Banca Anglo-Austriaca	248.50
Austriache	-
Banca Nazionale	793, -
Napoleoni d'oro	9.87.1.2
Cambio su Parigi	49.16
• su Londra	123.30
Rendita austriaca in argento	64, -
• in carta	-
Union-Bank	-
Banconote in argento	-

Gazzettino commerciale.	
Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 27 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.	
Frumento all' ettol. da L.	26.70 a L. -
Granoturco	18, - - 18.89
Segale	18, - -
Lupini	11, - -
Spelta	24, - -
Miglio	21, - -
Avena	9.50 - -
Saraceno	14, - -
Fagioli al piglioni	27, - -
• di piastura	20, - -
Orzo brillato	28, - -
• in pale	12, - -
Mistura	12, - -
Leuti	30.40 - -
Sorgorosso	10.50 - -
Castagne	- - -

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
1 maggio 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°			
alto m. 116.01 sul	748.6	747.4	747.3
liv. del mare mm.	87	92	88
Umidità relativa			
Stato del Cielo	coperto	piovoso	coperto
Acqua caduta	0.4	3.3	2.2
Vento (vel. chil.)	E	S.W.	E
Termod. centigr.	2	4	1
Temperatura (massima)	14.1	14.4	13.5
Temperatura minima all'aperto	11.6		
ORARIO DELLA FERROVIA			
ARRIVI	PARTENZE		
da	Ore 1.19 ant.	Ore 6.50 ant.	
	9.21 ant.	3.10 p.m.	
Trieste	9.17 p.m.	8.44 p. dir.	
		2.53 ant.	
da	Ore 10.20 ant.	Ore 1.51 ant.	
	2.45 p.m.	8.5 ant.	
Venice	8.24 p. dir.	9.47 a. dir.	
	2.24 ant.	3.36 p.m.	
da	Ore 9.5 ant.	Ore 7.20 ant.	
	2.24 p.m.	8.20 p.m.	
Rezia	8.15 p.m.	6.10 p.m.	

## SOCIETÀ DELL' UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi ciascuna

## PROGRAMMA.

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva di intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principii identici e press' a poco sopra un modello uniforme, queste banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una grande parte del pubblico.

Ma all'infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servigi d' uno speciale istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d' una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla grande facilità

impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La **Società dell' Unione Generale** fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest' istituto dovrà svilupparsi. Nei statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di creare, i statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o parte del capitale sociale, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato che questo sia lo scoglio pericoloso, sul quale ha naufragato più d' una banca dalla quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse succursali, l'esistenza delle quali costituirà uno dei più importanti elementi dell'**Unione Generale**, e per così dire l'impronta caratteristica di questa nuova Banca.

Delle 50,000 Azioni che formano il capitale sociale dell'**UNIONE GENERALE** vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **Quattromila** di franchi 500 in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione.

125 " tre mesi dopo la costituzione della Società.

125 " tre mesi dopo effettuato il secondo versamento.\*

125 " sei mesi dopo il terzo versamento. \*

**N.B.** — Il Consiglio ha facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

500 franchi

Le sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 Aprile e I. Maggio 1878.

A PARIGI alla sede della Società, 49, Rue Taitbout.

A ROMA, 13, Via della Stamperia.

A NAPOLI, 19, Via del Duomo.

A TORINO presso U. Geisser e C°.

A GENOVA presso la Banca di Genova.

*Nelle altre città presso i banchieri corrispondenti della UNIONE GENERALE.*

*Nella sola Italia, per troppo ritardo avvenuto nelle pubblicazioni, le sottoscrizioni si riceveranno fino al 6 maggio.*